

SUPERIORI - Giovani spaesati: «Dovremo di nuovo cambiare metodo di studio»

Finalmente fra i compagni a scuola Ma rimane la paura di ammalarsi

Gli studenti fanno la fila sulle scale esterne per la misurazione della febbre. Lungo via Montessori una volante della polizia municipale vigila sugli assembramenti. I bus arrivano pieni a metà e il sistema trasporti sembra reggere bene.

Istantanee del "secondo" primo giorno di scuola al liceo Monti e all'istituto Vittone. Lunedì è tornata in classe la metà degli studenti delle secondarie chieresi, dopo oltre due mesi di didattica a distanza (dad). Era inizio novembre quando, dopo poche settimane di presenza, i liceali si sono trovati di nuovo davanti al pc. Fino all'ultimo c'è stata incertezza sul loro ritorno. Solo sabato è arrivata la conferma della riapertura e, finalmente, la campanella che squilla puntuale alle 8.

Noemi, al primo anno di liceo Scienze Umane, alle 7,30 è già fuori dai cancelli. «Mi mancava venire qui», ammette infreddolita. Spera ora di poter finalmente ambientarsi nella sua nuova scuola. Neanche il tempo di rendersi conto dei cambiamenti rispetto alla terza media che ha dovuto tornare in dad. «In autunno mi sono sempre sentita al sicuro tra i banchi, soprattutto da quando è stata resa obbligatoria la mascherina anche da seduti. Sarà così anche questa volta».

Poco dopo i fanali del bus da Castelnuovo rischiarano la nebbia che avvolge via Montessori. Elisa Toja ed Elisa Traversi, terzo anno di Linguistico, scendono insieme con la mascherina Ffp2 a coprire naso e bocca. Promuovono l'organizzazione dei trasporti. «Abbiamo viaggiato con le giuste distanze - raccontano - A dire il vero, salvo poche eccezioni non ci sono stati assembramenti in autobus neppure tra settembre e ottobre. Sarà perché è una tratta poco percorsa e c'erano a disposizione sempre 2 mezzi».

Alice Castiero ed Erica Fetscu (seconda Linguistico) si sono fatte accompagnare dai genitori. Erano abituate a raggiungere il Monti con la linea 30, ma ora hanno paura a salire sul bus. «Gli scorsi mesi era come se il virus non fosse mai arrivato: seggiolini tutti pieni e anche gente in piedi, a pochi centimetri gli uni dagli altri». Castiero avrebbe preferito continuare in dad. «La scuola in presenza può essere un pericolo. Apprezzo lo sforzo per garantire la sicurezza, ma non nascondo che ho qualche timore. Sarà anche difficile organizzarsi: dovremo di nuovo cambiare metodo di studio. Mi sento spaesata».

Intanto una pattuglia della polizia municipale fa avanti e indietro per vigilare sugli assembramenti. Dalla prossima settimana si aggiungeranno controlli dei volontari della protezione civile e gruppo Chieri '94. I ragazzi chiacchierano perlopiù a piccoli gruppi coperti dalle mascherine, alcuni dall'altra parte della strada per aumentare le distanze.

Il primo dei tre bus che arrivano dall'Astigiano è il più affollato. Denis Ferrone e Alessandro Popov, al primo anno di Tecnico amministrativo, scendono dal secondo. «Prendiamo sempre questo: c'è meno gente e si sta più distanti», sorridono. Poi si avviano verso le aule.

Le lezioni iniziano per tutti alle 8 e gli ingressi sono differenziati. Al Vittone solo docenti e personale possono utilizzare la porta principale. Gli studenti sfruttano le entrate secondarie e quelle dalle scale esterne, dove i bidelli misurano loro la febbre con il termo-scanner. Con 37 gradi e mezzo si torna a casa.

Ore 7,55: risuona la prima campanella. Quasi un miraggio, dopo i tanti giorni in dad. Dalle vetrate del Monti si intravede una professoressa che distribuisce a ciascun ragazzo una mascherina chirurgica. Le lezioni possono iniziare.



Misurazione della temperatura all'istituto Vittone e, a destra, l'arrivo del bus del mattino in via Montessori

A fine giornata tra i dirigenti c'è soddisfazione per il sistema scuola che sembra aver retto bene. «Con la metà dei banchi vuoti è tutto più facile. Ho visto grande attenzione da parte di tutti», commenta Marinella Principia-

no, dirigente del Vittone. Che chiede di valutare la riapertura del parco san Silvestro, da dove passano molti studenti che raggiungono a piedi o in bici via Montessori. «La presenza al 50% si è dimo-

strata una soluzione più che sostenibile», riferisce il preside del Monti Gianfranco Giusta. Il momento più critico resta l'uscita alle 14, «quando escono insieme studenti di entrambi gli istituti. Al mattino, invece, molti entrano

in classe già alle 7,40». Per agevolare il deflusso a distanza continuano le valutazioni sulla fattibilità dello spostamento delle fermate dei bus al vicino piazzale Jan Palach.

Luca Ronco

LABORATORIO

Il Borgo dei Bimbi non rinuncia e si sposta su internet

■ Tutti davanti al computer per giocare e ascoltare storie: in attesa di organizzare attività in presenza, biblioteca e Borgo dei Bimbi reagiscono all'emergenza sanitaria e si spostano su internet.

Così, a partire dalle 10 di domani, sabato, basterà aprire il canale YouTube del Borgo per partecipare al laboratorio "Costruiamo il teatrino": i volontari del Cogen insegneranno ai bambini come utilizzare scatole e bastoncini per realizzare un piccolo teatro.

Alle 10,30, sulla pagina Facebook della biblioteca civica, tornerà in onda la Maga Minin: stavolta il "Sabato da favola" sarà dedicato alla lettura di "Alba il pesce centenario", racconto di Lara Hawthorne.

CONCORSO

«Oltre l'immagine» scatti e pennelli disegnano l'arte

■ Pennellate, scatti e incisioni che guardano oltre il Covid e sognano la ritrovata normalità.

Sono oltre 50 gli iscritti al concorso "Oltre l'immagine" promosso dall'Unione artisti del Chierese, ormai alla sesta edizione, che hanno mandato agli organizzatori la foto della loro opera con cui intendono gareggiare. Nelle prossime settimane arriverà il parere della giuria. A valutare i lavori saranno Beatrice Pirocca, Sara Groppelli e Francesca Renolfi: tutte docenti di discipline artistiche nelle scuole medie del territorio. Assegneranno il premio Chieri arte ed eventuali menzioni speciali.

Matteo Maso, presidente dell'Unione artisti, gioisce per le tante adesioni. «Sono segno che, nonostante il momento difficile, c'è voglia di arte e cultura». Tutti gli iscritti partecipano con un'opera inedita. La maggior parte l'ha appena realizzata, ma nessuno ha raffigurato scene legate alla pandemia. «Il virus è fuori da tutti i soggetti. Forse perché c'è tanta voglia di sognare, almeno coi colori, la ritrovata normalità. Poi un'opera molto legata a un momento particolare rischia di invecchiare subito. E anche quello che fino a poco tempo fa sembrava banale perché normale e ordinario, ora si può rappresentare, sotto nuovi punti di vista».

Ammesse in gara opere di qualsiasi tecnica e tipologia. Prevalgono fotografie e dipinti, ma non mancano incisioni e lavori di fiber art. Alcuni si sono lasciati ispirare da scorcii e paesaggi del Chierese, altri hanno scelto temi astratti. «L'unica tecnica non rappresentata è l'arte digitale come la video art. Riuscire a coinvolgere artisti di questo tipo sarebbe un valore aggiunto per tutta l'Unione, ma non è facile».

Nelle prossime settimane il Corriere ospiterà le foto di tutte le opere in concorso. Si prova così a sostituire la tradizionale mostra di "Oltre l'immagine" nella galleria di Palazzo Opezzo, dove venivano esposti i lavori in gara. Maso punta a organizzarla in futuro. Prima di Natale sembrava si sarebbe potuta programmare a inizio anno. Oggi si parla di musei aperti solo in zona gialla e mai nei fine settimana. «Qui a Chieri, però, sabato e domenica sono i giorni di maggiore afflusso - ragiona il presidente - Tenendo aperto solo nei festivi è dura raggiungere il pubblico. Per questo se ne riparlerà in primavera».

Piemonte tu

REGIONE PIEMONTE

i tuoi servizi a portata di mano

piemontetutu.it

A dopo, devo andare a ritirare il referto degli esami

Io li ho tutti nello smartphone! ✓✓

Prova anche tu 😎 ✓✓

CSI your digital partner